

Arrivati da tutta Italia, 230 ex dell'Onaosi si sono riuniti a Perugia



L'ASSOCIAZIONE

Tra i collegiali
memorie
e momenti
di grande
partecipazione
a base di ricordi
per una città
che li ha sempre
accolti
con amore

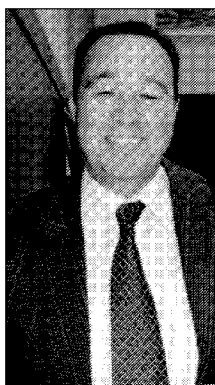


Sopra, Franco Centore mostra la divisa di Rodolfo Valentino. Sotto, la presidente dell'associazione Caduceo, Marina Onorato, al suo fianco Andrea Barbati. Nelle altre immagini, gli studenti dell'Onaosi dei tempi antichi e quelli di oggi, alla ultima riunione



I BUCAIONI

Al liceo Mariotti
li chiamavano
"bucaini"
per via
della divisa nera
E le ragazze
vestivano
con la
gonna
a pieghe



Santannine e Sapiientini Sono quelli del Caduceo

di NORMA RAGGETTI

Perugia

SONO state due giornate piene, intense quelle di sabato 19 e domenica 20 settembre per gli ex dell'Onaosi, oggi facenti parte dell'associazione nazionale "Caduceo". Sono arrivati a Perugia in 230, da tante regioni d'Italia, per rivedersi, riabbracciarsi, ricordare. Il meeting è stato organizzato dalla

presidente dell'Associazione "Caduceo" Marina Onorato, ematologo presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, e dal suo direttivo con la preziosissima collaborazione da Napoli di Alberto Barbati, studente uscito dal collegio della "Sapienza" nella prima metà degli anni Sessanta. «Essere riuscito a coinvolgere

in questo meeting così tanti vecchi amici dei decenni '50-60, molti dei quali non erano più tornati a Perugia, è stato un grande sforzo ma anche una profonda emozione», dice Barbati. E' qui che ab-

biamo trascorso infanzia, adolescenza, la nostra giovinezza; è a Perugia, nel nostro caro, prezioso Collegio Onaosi che siamo cresciuti, ci siamo formati, abbiamo preparato la nostra vita futura». Barbati, bancario, attualmente è consulente finanziario.

Oggi le cose sono cambiate. Nel Collegio della "Sapienza Vecchia" ci sono le ragazze, le

“santannine” di una volta, (soprannome dato loro quando vivevano nel Collegio di Sant’Anna, in viale Roma) mentre i ragazzi abitano nella residenza di Viale Antinori, una struttura moderna e funzionale circondata da cinque ettari di parco dotato delle più svariate attrezzature sportive. «Ma noi, in questi due giorni, siamo tornati a rivisitare le nostre vecchie camerette, i lunghi corridoi, le nostre sale studio, i refettori, gli alberi dove scontavamo le punizioni, le pareti all’interno delle quali ci siamo formati - dice Antonio Papa di Caserta, magistrato, che il collegio lo ha vissuto, insieme al fratello Fernando, dal ‘47 all’ ’58. Ed era una formazione severa, rigorosa, come i tempi lo richiedevano, perché l’Onaosi non si occupa solo di far studiare i giovani, ma li inserisce in un progetto educativo individuale finalizzato alla formazione di una personalità quanto più possibile integrata e rivolta ai valori individuali e sociali.

Gli ex Onaosi, riuniti dal 1965 nell’Associazione “Il Caduceo”, portano tutti ancora nel cuore un frammento di Perugia. E la città li ha amati. Li si vedeva passare in fila, ordinati, seri in volto, portamento eretto, con le belle divise nere dai bottoni lustri, il mantello prima, il cappotto e la divisa grigio-blu, poi. «Uh, ma come pizzicava quella lana dei pantaloni!» dice ridendo Franco Centore, di Caserta, in collegio dal ‘46 al ‘54, ex campione di atletica leggera - Correo con la gloriosa Associazione Sportiva Braccio Fortebraccio e avevamo l’impareggiabile professor Munzi, come allenatore - ricorda -. Ho conservato per tutti questi anni le pagine del Messaggero e della Nazione, i giornali che riportavano sempre i risultati delle gare studentesche e solo ora mi sono deciso a consegnarli alla Fortebraccio affinché li tenga nel suo archivio». Gli “studenti Onaosi, i “Sapientini”, come a Perugia li chiamavano quando il collegio

era alla “Sapienza”.

E poi le “Santannine”. «La nostra divisa era semplice, essenziale; - dice Maria Trentini di Trento che ha trascorso la sua vita in Campania - prima le gonne erano abbastanza lunghe e larghe; io le ho indossate a pieghe e sono sempre state grigie con golf blu o camicette chiare e le scarpe rigorosamente basse». E le chiacchiere, i ricordi, gli aggiornamenti sulla vita attuale si intrecciano, si riallacciano fili interrotti e tutto fila via veloce come i minuti

che sembrano non tener più conto del loro ritmo, tanto passano alla svelta. «Ti ricordi di quando abbiamo fatto tra di noi nel 1960 quel primogiornaleto che chiamammo “Caduceo”? - dice Marco Emanuelli, di Roma, anestesista, a Nicola Perrini, affermato odontoiatra implantologo di Pistoia «Eh, come no?? Facevamo il Liceo Mariotti! E in classe ci chiamavano “i bucaioni” per la nostra divisa nera!» E le risa, l’allegria, i continui «ohhh!! Ma tu sei...!», riconoscersi nonostante i capelli ingrigiti e qualche ruga in più, gli abbracci, hanno costellato la conviviale del sabato sera, che alla fine è stata completata dal canto di Enrico Chianca, primario anestesista a Tivoli, sì, ma anche tenore. «Quando Chianca cantava la domenica nella nostra piccola chiesa all’interno del Collegio - ricorda Marco Emanuelli - faceva a noi tutti venire i brividi, tanto bella era la sua voce!»

E i brividi li ha fatti venire anche domenica mattina durante la Messa celebrata da Don Luciano Tinarelli, ex cappellano dell’Onaosi, quando ha cantato l’Ave Maria di Schubert. «Don Luciano...» e ad ognuno passa uno sguardo di dolce, sincero, profondo affetto. «Questo giovane ragazzo di

ottant’anni», come lo chiamavano un “Sapientino”, nel suo intervento durante la conferenza della domenica mattina presso il Convitto Maschile.

«Romantica figura di sacerdote - scrive Vincenzo Colloca, anche lui della Caduceo, nel suo libro “In via della Cupa, 52” - Don Luciano manifestava una specie di frenesia d’azione, d’ideali febbrili; il tutto fortificato da delicati sentimenti e da un raffinato senso estetico, che non riusciva ad abbandonare nemmeno di fronte ad eventuali, criticabili comportamenti di qualche collegiale...». “Don Lucky”, come lo chiamavano i giovani collegiali, li lasciò per andare parroco nella parrocchia di Monteluce che ha tenuto fino a questi giorni per lasciarla al compimento del 60° anniversario del suo sacerdozio.

Un dibattito tranquillo, sereno, quello di domenica mattina, coordinato dalla presidente

Marina Onorato, svolto tutto all'insegna dell'amicizia, della solidarietà, della spontaneità. "Eccoli sono tutti lì, seduti - ha detto dal palco un "

Sapientino" che è venuto apposta dalla Sardegna, indicando la platea - sono passati cinquant'anni e da tanti non li vedevo, ma è bastato uno sguardo, allungare una mano e li ho ritrovati tutti lì, dove li avevo lasciati, dove ci eravamo lasciati". Non è revival e nemmeno 'amarcord: sono solchi profondi ancora intrisi di storia incisa nella vita di ognuno di loro. E poi ancora tra i volti noti Mario Roych, perugino, uno dei soci fondatori della "Caduceo" insieme a Luigi Goglio, di Milano, convenuto anche lui a Perugia per il meeting. "Sono arrivato a Perugia durante la guerra, nel '42 - ricorda Goglio - facevo le elementari; mi accompagnavano i miei due fratelli maggiori; fu un viaggio lunghissimo con quel treno che chiamavano "la caffettiera". Poi sono tornato nel '46: e ne sono cominciati ad arrivare parecchi, orfani della guerra: il collegio li ammetteva fino ad un massimo di 14 anni di età." E poi ancora Giancarlo Baronti, docente universitario all'Ateneo perugino, Piero Abbritti, magistrato, Augusto Bianchi Rizzi di Milano, scrittore: suoi sono "Uomo solo al comando" (1997) "Veronica e Guglielmo" (2003) "Figlio unico di madre vedova" e l'ultimo uscito dal titolo "Albania"; e tanti, tanti altri.

Questo è il grande merito dell'Onaosi: essere riuscita a formare tantissimi giovani che hanno ricoperto per anni e tuttora ricoprono i livelli apicali del mondo della cultura e nelle professioni in ambito naziona-

le. Ed ancora oggi prosegue nel suo scopo, sostenendo non solo diplomi e lauree, ma anche corsi di specializzazione post-universitaria e di perfezionamento linguistici: bastano 11 euro al mese (tale è la trattenuta attuale sulla retribuzione per la contribuzione obbligatoria dei medici) ai medici, farmacisti, veterinari, odontoiatri per aderire all'Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani Sanitari ed avere una previdenza integrativa.

"Onaosi" e "Caduceo" proseguono la loro strada insieme, l'una per tendere la mano al futuro, l'altra per costruire il ponte con il passato affinché la memoria della strada segnata dal professor Luigi Casati nell'800 non si smarrisca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Da un consiglio all'altro

L'Associazione si costituisce il 20 settembre 1965 a Perugia realizzando così l'idea dell'avvocato Tibaldi di Milano che l'aveva ipotizzata fin dal 1919.

Il Primo Consiglio: Carlo Giglio, presidente, Luigi Palermo, vice presidente anziano, Riccardo Salerno, vice presidente; Giovanni Agnifili, Ermanno Cavaliere, Francesca Paola Cerami, Paolo De Nigris, Fede Depau, Luigi Goglio, Guarascio Francesco, Imperato Rita Maria, Manlio Ludovici, Lamberto Orsoni, Luigi Palermo, Mario Roych, Riccardo Salerno, Domenico Scarabino, Ermete Sotis, Enrico Servetti, Giuseppe Vedove.

Il Consiglio attuale: Marina Onorato, presidente, D'Alessandro Matilde, vice presidente, Bertoli Alberto, Caforio Cosimo, Colonna Adriano, Colucci Raffaele, Comparini Paolo, Crescenzi Alfredo, D'Alessandro Giampaolo, D'Alessandro Silvio, Enrica Ricci, Massimo Melelli Roja, Giuseppe Nardelli, Ermano Sola, Verdacchi Alessandro.



Rodolfo Valentino in costume di scena

LA CURIOSITA'

La poesia del mitico Rodolfo

Rodolfo Valentino, il mito del cinema muto, il divo del cinema degli esordi, in realtà si chiamava Rodolfo Guglielmi e come tale è registrato negli annali del Collegio-Convitto "La Sapienza Vecchia" dell'Onaosi. Figlio di un veterinario, nato a Castellaneta di Taranto, fu allievo del Collegio dal 1906 al 1909. Morto il padre che era appena undicenne non riuscì ad adeguarsi alla vita del collegio né ad avere un buon rapporto con i compagni. Scontroso e chiuso di carattere – come si legge in una nota di una delle riviste "Il Caduceo" – riuscì a farsi radiare dal collegio per indisciplina. Di lui rimane all'Onaosi un piccolo libretto di pensieri e poesie.

Italia (a Caruso)

La terra è solo terra per i piedi/ per gli uomini che
camminano / ad occhi bassi./ Ma tutto è la terra/ per
l'anima che cerca./ Chi la chiama casa,/ chi cuore, chi possesso,
/ io che amo il sole / la chiamo Italia.

(cit. " Il caduceo " n. 49 – giugno 2002)
